Anno XXXIII - N. 297 Udine Lunedì 24 Ottobre 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Meduno

Cronache a spizzico.

22. — Vi mando qualche notizia da questo lontano Meduno; notizie che arrivano un po' tardi alla « Patria » per il fatto che la Pedemontana, la tanto sospirata Pedemontana, è ancora, naturalmente... allo stato embrionale; noi la si invoca ogni giorno più a misura che le esigenze del commercio, e lo sviluppo della vita locale la esigono. Siamo ancora troppo fuori del mondo, troppo esclusi ad ogni influsso di progresso; anche il tanto aspettato impianto telefonico che deve unire Meduno con Spilimbergo non è compiuto. Sembra però ci manchino ancora pochi giorni ad attivare il tanto comodo servizio; possiamo nel frattempo avvertire che la cabina pubblica sarà collocata nell'Albergo « Alle Alpi », presso Tita Marin.

Intanto accontentiamoci della solita posta che ci arriva una volta al giorno, e rassegniamoci al più o meno encomiabile servizio postale.

Se dovessi accennare all'ultima seduta del

Consiglio Comunale

tenuta ieri, direi che i nostri preposti trattarono un importante argomento che interessa seriamente la nostra vita amministrativa.

Fu discusso il famoso e non nuovo tema del *bilancio unico*.

Chi conosce la storia amministrativa locale, ricorda benissimo che tre anni fa i frazionisti di Toppo risoluti a voler staccarsi amministrativamente dal Comune di Meduno (spendendo anche qualche centinaio di lire) inoltrarono pratiche e ricorsi alla Prefettura per.. divorziare da noi e sposarsi al fido Travesio che avrebbe aperto loro le braccia più che volentieri.

La questione, in fondo, non fu mai risolta definitivamente, e di quando in quando fa capolino alle concioni dei nostri padri coscritti. Nell'ultima tornata, dunque, i consiglieri Medunesi, ossia la maggioranza con a capo il Sindaco sig. Giordani, sostennero essere preferibile il *bilancio frazianato* con i cittadini di Toppo.

La discussione fu alquanto vivace, ma prevalse l'idea inculcata dal sig. Sindaco e formulata in un sano ordine del giorno che suona, *circumcirca*, così: «considerando che il bilancio frazionale del capoluogo col reparto di Toppo non lede affatto gl'interessi finanziari del Comune, cui anzi potrebbe derivare qualche lieve vantaggio;

per continuare il sistema amministrativo che data da circa quarant'anni;

per evitare facili dissafori, discrefanze e anche bizze personali, domanda sia accettata la proposta del bilancio frazionale, per appello nominale... »

Tutti approvarono la proposta sindacale, meno due consiglieri, Luigi Mian e Angelo Lovisatto, i quali, durante la discussione non si erano fatti vivi e quando videro che l'ordine del giorno era approvato, estrassero di tasca un *papiro* e ostentandolo, dissero: Sia posto a verbale che noi ci asteniamo, e che usciamo dalla sala...

E se ne sono andati. Costoro erano contrari all'idea del bilancio frazionale; dei loro *papiri*, naturalmente, non fu tenuto conto.

Fu quindi trattato un altro argomento alquanto... pirotecnico pur esso.

Erano state avanzate al Comune

due domande

dalle due Società Operaie di Mutuo soccorso per ottenere, entrambe, due spezzati di terreno, nella località davanti il palazzo comunale per ivi costruirvi le due sedi sociali.

L'una società, quella che chiameremo liberale o anticlericale, come vorrebbe qualcuno, ch'è sorta parecchi anni or sono e che fra Meduno e Navarons conta centoventi soci è presieduta dal Sindaco del Comune sig. Gio. Batta Giordani; l'altra, quella che chiameremo (tanto per intenderci) clericale è di data più recente ma conta ben centoquaranta soci circa.

Ai due istituti è ora necessaria la sede sociale, e le due domande avevano lo stesso scopo di ottenere il fondo di proprietà del Comune, per erigervi i due fabbricati che sarebbero sorti uno in faccia all'altro, guardandosi un po' in cagnesco.

Che cosa ha fatto il Sindaco? Il Sindaco, che è anche presidente della prima società, come ho detto, ha slavata la situazione, oppure ha risolto il problema così: ha negato ad entrambe le società la concessione del terreno, dicendo che i due istituti, crescendo di forza, si svilupperanno l'una a danno dell'altro, sarà sempre accentuata quella scissione d'animi che già esiste, venendo così frustrato lo scopo morale che gli istituti stessi si prefiggono.

Il gesto, giolittianamente felice, del Sindaco ha trovato l'approvazione di parecchi, i quali dicono che è antisociale e anche pericoloso sostenere due Società Operaie nelle quali la politica non dovrebbe entrarci; le quali dovrebbero fondersi in una sola mirando a quello che è lo scopo precipuo dell'organizzazione: l'interesse economico degli operai.

In seduta segreta

In vista dell'ottimo servizio che l'applicato Angelo Mazzaroli lodevolmente disimpegna da parecchi anni, il consiglio gli ha elevato lo stipendio da 980 a 1.200 lire; ed ha inoltre tenuto conto della buona gamba del cursore sig. Antonio Bearzotti il cui stipendio, meritamente, fu portato da 500 a 720 lire.

Una cosa che va rilevata si è la

Scuola di disegno

Sorta da due anni per lodevole iniziativa dell'egregio sig. Andrea Ragogna, il quale s'è dato con tanto disinteresse e sacrificio alla non facile impresa di apprendere l'arte del disegno a quelli che domani faranno i muratori, i fabbri, gli scalpellini, i falegnami di Meduno.

Fin dallo scorso anno la scuola ebbe risultati lusinghieri, furono molto ammirati i non lievi progressi dei piccoli disegnatori e lodato l'ispiratore e insegnante signor Ragogna.

E' a diplorare che i bilanci sieno tanto scarsi da non essere proprio in grado da sostenere anche piccoli... salassi; è a deplorare perchè anche questo secondo anno si ebbe un numero di quaranta, quarantacinque, allievi (dai 7, 8 anni fino ai 20, 25) che frequentarono ogni sera le elezioni. I lavori eseguiti fanno fede dell'importanza e serietà della scuola, e il pubblico potrà ammirarli quando verranno esposti nelle aule scolastiche.

E ciò si ricollega con un'altra cosa degna di nota, con

un ottimo contratto

che verrà fra poco firmato tra le ditte Francesco Cargnelli da Lestans, il signor Favetti (proprietario delle cave di Nabresina) e il Comune; contratto col quale il Comune cede ai suddetti la cava di pietra del *Ponte Racli* con la condizione di occupare nel lavoro di scavo e di lavorazione operai del luogo nei limiti consentiti dalla capacità tecnica dei medesimi.

Chi è che non vede questa nuova sorgente di lavoro e di ricchezza e non comprende l'importanza di preparare ottimi scalpellini?

Il disegno vi ha tanto larga applicazione, e giova dar incremento alla nuova scuola.

Dell'importanza della cava è stato detto ancora nella *Patria*, e l'egregio cav. Sbueiz della vostra città conosce bene come le colonne del vostro bel San Giovanni sieno pietra del *Ponte Racli*, com'è pure la gradinata del palazzo Coccolo.

Nella Chiesetta di S. Giovanni a Spilimbergo, sorta ancora nel 1500, c'è della pietra di Meduno, alla quale si ricorse parecchie volte per vari momenti nel Veneto.

Alle due ditte assuntrici interessa firmare quanto prima il contratto dovendo fornire il materiale agli ingegneri D'Aronco e De Toni per il nascente Palazzo degli Uffici della vostra città.

Le pratiche furono un po' intralciate dalla Prefettura che, prima di permettere l'affittanza della cava, voleva mandare dei tecnici sul posto; la presenza dei quali non fu poi richiesta.

La cava è stata appaltata per L. 500 annue in luogo delle 50 che il Comune prima incassava.

Odor di polvere.

Qualche astronomo pranostica vari, profondi cambiamenti nel mondo amministrativo e politico medunese; le elezioni saranno nel prossimo dicembre, e riesciranno movimentate, essendo il periodo di maggior numero di elettori presenti.

Qualcuno ch'è ora al Governo penserebbe declinare il mandato....

Si consultano intanto i bollettini, i quali, questa settimana, segnano pioggia, ed oggi anche neve sul monte *Raut*.

Tolmezzo

— Seduta Consigliare del Consorzio delle Cooperative di Lavoro.

23. — Stamane ebbe luogo la prima seduta del Consiglio d'amministrazione del Consorzio delle Cooperative di Lavoro. Erano presenti i sig. Michieli Antonio di Ovaro, Alpe Antonio Tolmezzo, Vidoni Leonardo, De Reggi Annibale, Zinutti Antonio, Brunetti Amabile (Cavazzo) Riegher Gio. Batta (Ampezzo).

Si procedette alla nomina del Presidente del Consorzio nella persona del sig. Brunetti Amabile di Cavazzo e del vice-presidente con Alpe Antonio di Tolmezzo. Scelte così le cariche s'iniziò la discussione relativa all'assunzione della costruzione del ponte sul Tagliamento da parte del Consorzio. Si stabilì di accettare per trattativa privata l'esecuzione dell'importante opera benchè occorra un deposito cauzionale di L. 40 mila.

Si fissò di concorrere pure all'asta che sarà indetta fra tutte le Cooperative della Provincia per la costruzione dei tronchi di strada relativa al ponte e si nominò una commissione coll'incarico di esaminare il progetto di costruzione. I designati a tale ufficio sono: Rainis Pietro, De Crignis Romano, De Stefani Fortunato (Ovaro), Tosoni Nicolò, Iosio Giona, Dario Oddino (Comeglians) Lucca Pietro (Ampezzo).

Dopo alcune varie deliberazioni quale l'incarico alla Presidenza di aprire un concorso pel segretario del Consorzio e di trovare un direttore dei lavori la seduta si sciolse coll'augurio degli intervenuti che tutte le pratiche inerenti all'opera abbiano presto ad ultimare e che si possa in breve dar mano all'esecuzione.

Ampezzo

— Il nuovo pretore

Silvio Vecchi, giudice atgiunto di 2.a categoria presso il Tribunale di Milano, è destinato con le funzioni di Pretore al mandamento di Ampezzo.

Ronchis

— Una donazione

La fabbriceria parrocchiale di Ronchis è stata autorizzata ad accettare la donazione dell'on. deputato Giovanni Battista Zuliani.

Rivignano

— Consiglio Comunale

22. — Alla seduta consigliare erano presenti tredici consiglieri.

Fra gli oggetti trattati accenno: il preventivo 1911 della Congregazione di Carità; il trasferimento della maestra Colloredo Benvenuta dalla mista unica di Flambruzzo a quella di Ariis; la nomina della maestra Limena-Moro Letizia nella mista A del capoluogo, e quella della signorina Colloredo Silvia nella scuola mista di Flambruzzo.

A completare la Commissione speciale per la vigilanza sull'adempimento dell'obbligo all'istruzione, vennero chiamati i signori Francesco Bulfoni, Luca Corrado, Ferdinando Gallici, Romano Malattia, Luigi Morandini, Riccardo Rocco e Viola Luigi, nonchè gli insegnanti Letizia Limena-Moro e Giuseppe De Colle.

Della deputazione scolastica si nominarono le signore Anna Pertoldeo-Ostuzzi e Carolina Locatelli-Gori, ed i signori Antonio Biasoni, Romano Malattia ed Ernesto Raffin.

A membri effettivi della Commissione elettorale per il biennio 1911-1912 riuscirono i signori Majeroni Pilade, Paron G. Batta, Pertoldeo ing. Andrea e Raffin Ernestro; a membri supplenti i signori Faulin Luigi, Malatia Romano, Pertoldeo Diego e Violia Luigi.

A revisori del conto 1910 vennero riconfermati i signori Anzil Domenico, Malattia Romano e Paron Gio. Batta.

— Condoglianze

Nella stessa seduta su proposta dell'assessore Locatelli il Consiglio deliberò d'inviare condoglianze all'on. Morpurgo.

— Banca Cooperativa.

Mi si riferisce che si stanno gettando le basi per l'istituzione d'una banca cooperativa. Il prezzo delle azioni sarebbe di cinquanta lire.

— La pompa d'incendio

E' giunta la pompa tipo « Pavia » fornite dalla Ditta Gerlach e C. di Milano.

I pompieri, di cui si sta facendo il reclutamento, saranno istruiti dall'egregio m. Mario Pettoello della vostra città.

S. Vito al Tagliamento

In una corrispondenza di questi giorni sul « Paese » si moveva censura vero la Fabbriceria Parocchiale per certi recenti lavori nel Duomo fatti eseguire da artisti forestieri anzichè dare la preferenza ai nostri operai che avrebbero tutto il diritto di guadagnare il pane nel proprio paese.

L'articolo per le sue giuste esposizioni di fatto, incontrò l'approvazione generale, poichè non è la prima volta che nel nostro paese si commettono tali sconvenieuze verso gli operai nostri, mancando perfino di delicatezza col non rivolgersi prima a loro per una trattativa di progetto.

Il fatto sarebbe stato tollerabile nel solo caso che il lavoro avesse costato di più facendolo eseguire dai nostri operai; ma invece non si ha nemmeno ventilata alcuna trattativa, dimodo chè non si sapeva qual prezzo gli operai nostri avrebbero domandato.

E così l'industria nella nostra cittadina non potrà mai prendere sviluppo; e industriali ed operai del luogo ne resteranno avviliti e scoraggiati, poichè invano i primi, desiderosi a progredire, ampliano i loro opifici con macchine e motori come il signor Vegnaduzzo Angelo, il Perosa Antonio, il Vendramin Giovanni ed altri; e invano gli operai s'ingegnano, anche con sacrifici di apprendere bene la loro arte, se poi dovranno dopo recarsi fuori di paese per aver lavoro, mentre qui si chiamano imprese ed operai da altri luoghi. Già di per sè i lavori in paese scarseggiano; se poi anche quei pochi si fanno eseguire da forestieri ai nostri non rimane nulla del tutto. Non mi si dica che qui c'è lavoro, e non si accusino gli operai di oziosi, come ho sentito spesse volte; ciò è falso.

Anzi il nostro paese è fra i migliori sotto questo aspetto, e gli operai sono tutti attivi.

Dove vedete che si stia erigendo qualche fabbricato che si stia rimodernando qualche locale vecchio, che si costruisca qualche palazzina? nulla e poi nulla. Qualche rattoppatura, qualche serratura, qualche volata di finestra, tutt'alpiù. Mentre d'appertutto sorgono giorno per giorno case nuove o si riattano le vecchie, qui si lascia tutto in disordine, piuttosto che spendere. Non si costruiscono le abitazioni tanto reclamate; ma si aumentano invece sempre più gli affitti, anche di quei tuguri che dovrebbero essere dichiarati inabitabili.

Almeno per l'igiene, oltrechè per l'edilizia il nostro comune dovrebbe pensare di chiamare all'ordine i proprietari di certe case!

Non v'è paese che si visiti, senza ritornare col compiacimento di vedere inalzate e nuove palazzine, o nuovi lavori; di vedere levata qualche bruttura; ma qui non c'è pericolo che si voglia fare qualche cosa.

Una casa in borgo Fontane è da trent'anni bruciata, e non vi esistono che i muri maestri senza che si abbia mai pensato a ripristinarla!

Case diroccate poi ne riscontri spesso. Quindi ci sarebbe molto da fare, nel nostro paese, ma si preferis e dormire.

Non si accusino quindi gli operai di pigrizia, di ozinsità, e non si diano i lavori fuori di paese, perchè abbiamo tutti diritto di vivere nel paese ove siamo nati, e ove contribuiamo; e se non si vuole fabbricare e portare delle inovazioni a progresso dalla nostra cittadina, almeno si ripari ai tanti sconci che originano il lagno generale ed il disgusto di tutti coloro che amano la terra natia e la vorrebbero non ultima al paragone di tante altre anche di minore importanza, dove si progredisce con passo spedito e sicuro.

Comeglians

— L'avv.to Martinuzzi è morto.

22. Comeglians è oggi triste. Il giovane avvocato Giovanni Martinuzzi, figlio dell'egregio sig. Carlo, persona conosciutissima a Pola, è morto. Dal volto di tutti appare il dolore per la fine prematura del caro ospite.

Da qualche anno l'avvocato veniva a passare alcuni giorni d'estate a Comeglians presso il suo amico d'infanzia farmacista Raber.

Quest'anno vi venne più tardi del consueto. Era suo pensiero di fare l'escursione al ricovero Marinelli; ma alla vigilia, non si sentì bene, si mise a letto con febbre e purtroppo la febbre aumentò, sopravvenne il morbillo, la polmonite, per complicarsi poi in una cancrena polmonare, che lo doveva far soccombere, dopo appena venti giorni di letto.

Il padre suo da diversi giorni vegliava al capezzale, fremendo nel vederlo giornalmente perire.

A nulla valsero le cure amorose del suo caro amico Giovanni Raber e fratelli, dei vicini; non valse la continua assistenza dei dottori Vazzola e Cominotti, i consulti del prof. Pennato, ed altro illustre scienziato appositamente chiamato dall'Istria; iersera il povero giovane appena trentenne spirava fra le braccia del padre e dell'amico, mentre la sua povera mamma ed un fratello erano in viaggio per rivederlo!

Ognuno può immaginare lo strazio della povera signora, del padre e del fratello a vedersi privati così repentinamente del loro amato Giovanni, quand'egli doveva continuare ad essere il conforto della famiglia e dar pubblica prova della sua pronta intelligenza, del suo animo buono e gentile.

Mentre si stanno evadendo le pratiche per il suo trasporto nella cara Pola, la salma fu solennemente collocata nella cappella del paese adobbata a Camera ardente.

Compresi della grande sventura che ha colpita la famiglia Martinuzzi, mandiamo ad essa le più sentite condoglianze, ben sapendo che a così grave lutto non vi sono parole bastevoli di conforto.

D. P.

* * *

Il dott. Giovanni Martinuzzi candidato di avvocatura, era il capo morale della gioventù italiana di Pola e dell'Istria: intelligente, colto buono e cortese altrettanto che forte e saldo nei suoi principi di amore alla sua nazionalità e di schietta democrazia.

Fu per molti anni presidente del Club nautico « Pietas Julia » di Pola; era apostolo fervente dell'educazione fisica e la nuova « Società Ginnastica » di Pola può dirsi in gran parte opera sua. Fu anche presidente della Società degli studenti « Innominata » di Pola e non sono ancora trascorsi due mesi dacchè fu eletto a Capodistria presidente della « Società degli studenti istriani ».

* * *

A Pola, la notizia della morte del dott. Martinuzzi ha prodotto vera costernazione, particolarmente fra i giovani. La « Società degli studenti istriani » ha fatto inviare a Comeglians due corone di fiori per i funerali del suo amato presidente.

Pordenone

— Furto di biancheria in quetura!

Iersera i soliti ignoti, in ora imprecisata che ritiensi dalle 19 alle 21, trovata aperta la porta del palazzo del Commissario e Delegato di P. S., salirono le scale con intento forse di fare una sorpresa ai funzionari e dimostrare loro la propria abilità!

Trovata la porta degli uffici chiusi o forse perchè avveduti si che nell'interna c'era gente, infatti vi si trovava un impiegato che stava lavorando) si soffermarono sulla terrazza e vista della biancheria sciorinata sulle corde, se ne impadronirono tanto per non aver fatta la strada inutilmente! Il danneggiato è signor Pietro Missana impiegato all'ufficio di P. S. e abitante nel piano superiore agli uffici. Si calcola la refurtiva avesse un valore di lire 50.

— Prezzi dei carnami

Ieri, giorno di mercato, da parecchi contadini venuti a vendere le loro bestie sapemmo che i prezzi dei carnami sono diminuiti di molto in confronto di quelli che si praticavano due mesi fa circa, causa l'esuberanza di foraggio, la carne era allora salita in vendita a L. 2 il kg.

Contuttociò i nostri beccai continuano a vendere il manzo, qualunque sia il taglio, a Lire due il chilo se con osso e a due e quaranta, due e sessanta se senza osso.

Ci pare che l'autorità dovrebbe interessarsi della cosa e stabilire un calmiere basato sui prezzi del mercato, altrimenti continueremo sempre a pagare a prezzi così alti i carnami anche quando le bestie si venderanno a prezzo basso

Buia

— Per chiarire la causa di un... alterco.

Riceviamo da Susans in data 21:

A chiarimento della corrispondenza comparsa sulla « Patria del Friuli » N. 291 sotto rubrica di Buia *Consiglio comunale* mi permetto aggiungere poche parole.

Nella vivacità della discussione non si intese, (faccio la più onesta delle supposizioni), ne dal corrispondente ne dal Barnaba la base giustissima del mio ragionamento che filava in questa maniera:

« Voi volete differire la esecuzione « del progetto per le strade di Gemona e ferire così gli interessi di « tre quarti di Buia per un assoluta « malafede e per puro capriccio del « quarto rimanente, e pretendete che « noi offesi così nel miglior numero « del nostro programma abbiamo a « seguirvi nel progetto per il tram « istessamente, abbenchè del tram « noi non abbiamo poi a saper che « farne ».

Ed è qui che, forse avendo sorprese solo le ultime parole, la voce... poderosa mi colpì colla... suprema, ignominia dell'...avvocato clericale! quando non si hanno altri moccoli!

Fatto è che io era tanto contrario al tram, che avrei fatto la medesima interrogazione del Barnaba, se egli non si avesse preceduto, e se io discussi tanto animatamente col presidente prima della seduta fu precisamente perchè egli non aveva posto all'ordine del giorno il famoso progetto, cui aveva aderito a Colloredo.

Ma bisogna dare per ricevere, e se l'opposizione si incapponirà a non volere le strade, la maggioranza potrebbe anche incapponirsi.... dalla parte del tram. E mi pare ne avrebbe tutto il diritto adonta delle « voci poderose » e dall'avv. Casasola!

Susans 21 10 1910.

Don Guerra
Cons. Com.

Palmanova

— Beneficenza

Alla vedova Franz che in modo così tragico è stata privata del marito, sono state consegnate L. 275.25, frutto del buon cuore della cittadinanza.

La povera donna ci prega di ringraziare gli obiatori e Pietro Candotti che iniziarono le offerte e si prestarono alla raccolta.

— La vedova allegra

23. — Tutto occupato, platea, palchi, loggione del nostro teatro sociale, ieri sera. La signorina Elvira Minoutti fu una Anna Clavari (vedova allegra) perfetta, il sig. I Greggio (co. Danilo) e G. Manotti (Barone Micko) seppero pure dare una interpretazione felicissima alle loro parti. Bene tutti gli altri artisti e l'orchestra. La messa in scena veramente sfarzosa; i vestiari e tutto l'assieme contribuirono a spingere il pubblico ad accorrere in folla.

Il noto coro « donne, donne eterni dei » fu bissato fra un uragano d'applausi; e gli applausi si ripetono spesso durante la intera serata.

Questa sera, lunedì vedremo « La vedova allegra » e i suoi 20 milioni e le grisettes... ma sotto altre spoglie: nel « Sogno d'un valzer » credo che sarà accolto con favor non minore della signora vedova sì ma nonpertanto allegra.

Maniago

— Seduta consigliare.

(*It.*) 23. — Nella seduta odierna il nostro consiglio comunale (presenti 11 consiglieri) dopo avere approvato in seconda lettura il Bilancio preventivo del comune passò alla nomina delle varie commissioni poste all'ordine del giorno. Per la commissione speciale per il risanamento dell'abitato, in relazione al deliberato dell'ultima seduta, furono nominati i signori: d'Attimis ing. co. Enrico, Mazzoli-Taic dott. Carlo, cav. dott. A. Sina, dott. A. Strada e dott. G. Zanardini.

Per la commissione speciale per le scuole oltre ai membri designati per legge, furono nominati i signori: Boranga Giovanni, Marcolina Pietro, Zecchin Giuseppe tra i padri di famiglia, e tra i maestri Garzoni Sante e Iacop Maria.

Per la Deputazione scolastica di vigilanza, su proposta del sindaco presidente, vengono riconfermati per acclamazione tutti i membri uscenti.

La commissione edilizia riuscì composta dei signori: d'Attimis ing. co. Enrico, Mazzoli-Segat Raffaele, Marcolino Pietro e Vallan Giovanni. Per la commissione per l'impianto elettrico i sigg. Basilio Maura, Siega-Riz Angelo, Faelli cav. Vittorio, Iem Paolino e Vallan Giovanni.

E finalmente per la commissione di Annona i sigg. Mazzoli Giuseppe, Zecchin Romano, Vallan Giovanni e Siega Riz Angelo.

Dopo deliberato circa la domanda dell'esattore riguardantela retrodazione tasse e canoni si chiude la seduta pubblica e si passa alla segreta nella quale si riconfermano ad unanimità il ricevitore del dazio sig. Ettore Poli, e l'aggiunto di cancelleria sig. Leonida Facchini, al quale si stabilì pure, in vista dell'ottimo servizio, di aumentare lo stipendio.

Congratulazione ad entrambi.

Tricesimo

— La schiarnete

(Bepo) Anche nell'ultima sera i bravi dilettanti si dimostrarono ottimi attori, sia dal lato scenico sia dal lato vocale.

E noi fummo ben contenti di riudirla (e speriamo che non sia per l'ultima volta) la simpatica operetta del maestro Cuoghi. Benissimo il sig. Blasich nella sua parte di Laurinc, e la simpatica Anute, e tutti gli altri che in un modo ammirevole disimpegnarono il loro compito.

Il teatro affollato più ancora delle altre sere: i tricesimani non vollero lasciarsi scappare l'occasione di questa, per essi almeno, ultima definitiva.

Con ieri sera, terminaronsi le recite della fortunata Schiarnete; domenica e le altre domeniche successive il teatro sarà occupato per feste da ballo — la grande seduzione per i friulani.

Per il prossimo autunno speriamo che il sig. Cuoghi, come ne corre voce, vorrà allestire un'altra opera; e non dubitiamo d'aver anche allora occasione di registrare i trionfi ch'ebbe la « Schiarnete ».

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 22 Ottobre 1910

Affari approvati

Udine. Liquidazione pensione al maestro Migotti. Provvedimenti per i maestri di canto e di ginnastica. — Arta. Condotta ostetrica con assegno annuo di lire 300 — Aviano. Spedalità malattia: ricorso al consiglio di stato. Affitto locali per le scuole — Tolmezzo. Consorzio boschi carnici. Vendita piante bosco Costamezzan. — Forni di Sopra e di Sotto. Consorzio medico: capitolato. — Villa Santina. Assegnazione piante per ponti pedonali sul Tagliamento. — Sutrio. Concessione piante a Tosoni Domenico. — Socchieve d. id. a Facchin Antonio — Spilimbergo. Spese pel locale della quinta classe femminile. — Chions. Sussidio al Segretariato dell'Emigrazione. — Venzone. Regolamento visure mappe catastali — Cassacco. id. tassa cani. — Magnano. Aumento stipendio alla levatrice — Gemona, Artegna, Montenars. Concorso per la Cattedra Ambulante di Agricoltura — Pasian, Giorgio Nogaro — Sedegliano — Venzone. di Prato — Prata di Pordenone — San Andrets, S. Vito Fagagna, Coseano, Moggio. Cassa pensioni impiegati comunali. Fogli di detrazione. — Feletto Umberto. Acquisto mobili per la scuola di Colugna. — Pasiano di Pordenone. Prolungamento Ponte di Corva: mutuo L. 10000. — Maiano. Domanda Battigelei Pietro e Celotti Teresa per concessione spazio nel Cimitero di S. Tomaso. — Moggio. Assegno piante a privati. — Tolmezzo. Cessione gratuita all'Amministrazione Militare di terreni ai Rivoli Bianchi. — Fontanafredda. Stazione ferroviaria: convenzione con l'amministrazione delle Ferrovie per la fermata. — Sacile. Scuola tecnica. Aumento spesa continuativa.

Decisioni varie

Ampezzo. Consorzio Veterinario. E' di avviso di ordinare la costituzione del Consorzio fra i sette Comuni del distretto. Buttrio, Porcia, Magnano, Treppo Grande, Tricesimo, S. Quirino. Bilanci preventivi 1911 Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Socchieve. Tariffa dazio consumo 1911-1915. Rimboschimento località Cuiar e Remondaz. — Tolmezzo. Svincolo livello.

Martignacco

— Seduta consigliare. Le dimissioni della Giunta.

(*Per telefono*) — Ieri alle 9 i nostri padri coscritti si riunirono in seduta ordinaria. All'ordine del giorno c'erano quasi tutte nomine. E prima di tutto la rinuncia del sindaco d'Orlando e sua sostituzione. La votazione diede... tutte schede bianche. Visto che senza un accordo non era possibile nominare il capo del comune si passò alle altre nomine.

A membri della Congregazione di Carità furono nominati: Giuseppe Ghirindelli ed Emilio Padovano; a revisori dei conti pel 1910 dott Giuliano co. di Caporiacco, avv. Eugenio Linussa, Giuseppe Toniutti; a far parte della commissione di vigilanza per le scuole: De Paola prof. Giuseppe, Giuseppe Girgelli, Carlo Delser, Gio Batta Michelloni, sig.a Amelia Grillo ed Erminia Colussi; a membri della commissione elettorale comunale pel biennio 1911-12 co. cav. Francesco Deciani, Giuseppe Barborin, Basilio Miani, Odorico Pittoritto, Luigi Sabbadini, Angelo di Bernardo, Iginio Colussi, Rodolfo Spagnutti; i primi quattro effettivi, gli altri supplenti; a rappresentante il comune nel Comizio Agrario pel bilancio, 1911 — 12 fu nominato Aleardo Ermacora; alla commissione per la tassa famiglia, furono riconfermati gli uscenti; a rappresentanti il comune nella commissione mandamentale per l'esazione delle imposte furono nominati Federico Orgnani, Enea Totis, Basilio Miani, Innocente Lizzi; i primi due effettivi, gli altri supplenti.

E così le nomine sono finite e siamo all'oggetto nono, al più scabroso contro cui la nave della giunta darà di cozzo e naufragherà.

Si tratta del conto consuntivo e morale del 1909. Data lettura della relazione della giunta s'impegna tosto una vivacissima, lunga discussione. Messo in votazione il conto per divisione, è approvata la parte contabile e respinta la relazione morale. Un voto di piena sfiducia; in seguito al quale la giunta, seduta stante, si dimette, o meglio, si dimettono i membri della vecchia giunta, membri che sono; Orgnani nob. Giuseppe, Luigi Gregoris e Aleardo Ermacora.

E queste dimissioni vengono a sciogliere la seduta.

Muzzana

— Consiglio Comunale.

Ieri sera il nostro Consiglio, presenti 12 su 15 consiglieri, tenne una seduta laboriosa.

Passò alla nomina di varie cariche — approvò il prelevamento di somma dal fondo di riserva, la tariffa daziaria pel quinquennio 1911-915; il Consuntivo 1909 della Congregazione di Carità. In prima lettura, aumentò lo stipendio della levatrice, portandolo da L. 500 a L. 600, e lo stipendio del medico da L. 2500 a L. 3000 netto da R. M...; accordò il sussidio di complessive L. 1000 alla società filarmonica od alla scuola corale. E *dulcis in fundo* — risolve finalmente, la spinosa questione della divisione dei fondi Comunali, approvando con voti favorevoli 9 contrari 3, un lungo ordine del giorno proposto dalla Giunta, confermando la progettata divisione e modificando a favore dei Comunisti il piano regolatore della medesima.

La discussione fu lunga ed animata, ma serena.

S. Daniele

— Nozze.

Sabato sera, il geometra sig. Renato Mola di Roma sposava, col rito civile, la Signorina Gina Allatare, figlia del Direttore delle Scuole. Il cav. Italico Piuzzi Taboga, Sindaco, che fungeva da Ufficiale di Stato Civile, dopo aver detto agli sposi poche, ma affettuose e sincere parole donò loro, con la consueta signorile cortesia, la tradizionale penna d'oro.

Seguì in casa Allatere un banchetto cui presero parte gli strettissimi amici e i testimoni sig. Arnaldo Corradini e Genio Menchini; nel giorno seguente gli sposi intrapresero un lungo viaggio di nozze, che avrà termine a Roma, dove fisseranno la loro dimora.

Cividale

— Nuova affittanza del Palazzo ex Gaspardis?

Ci consta che al comune fu presentato, dalle autorità militari; uno schema di contratto riguardante una nuova affittanza del palazzo di piazza Tomadini, adibito provvisoriamente a caserma degli alpini. Col detto contratto si desidererebbe che il Comune s'impegnasse di cedere i locali senza alcuna retribuzione, mentre i militari s'obbligherebbero a farvi i lavori necessari, salvo a rimetterlo allo stato primitivo allorchè facesse bisogno al comune. E' noto però come nella seduta consigliare del 12 scorso fu deciso il riadottamento del palazzo ex Gaspardis alle esigenze d'alcuni uffici, e quindi stabilito d'invitare l'autorità militare allo sgombero del fabbricato entro 6 mesi.

Con tutto questo, che si vogliono differire i lavori del già troppo famoso locale?

— Reclamo

La Fabbrica Italiana di Cemento si rivolse al nostro sindaco affinchè patrocini le sue rimostranze contro la Società Veneta che persiste nel non fornire la stazione di Cividale d'un maggior numero di carri.

L'inaugurazione dell'edificio scolastico a Codroipo.

(*Da un nostro inviato speciale*)

La breve passeggiata dalla stazione alla Piazza, ci offre modo di vedere i bandisti che si raccoglievano nella loro scuola, in attesa dell'egregio maestro sig. Pepe; e per le vie più del solito frequente il popolo, che si dirigeva verso la piazza; e qualche bandiera tricolore. La prima persona però che incontrammo, la quale palesasse ai nostri occhi «ufficialmente» che vi era una festa pubblica, fu il caro amico dott. Giuseppe Bertuzzi, fregiato da una coccarda nazionale bensì grande, ma che sul quadro suo petto pareva minuscoletto anzichenò. Egli doveva andar «in visita»: perciò si levò la coccarda, (forse a malincuore). notando con un sorriso:

— Guai se me viòdin i malàdsl e' podaressin chapàmin a legnàdis e dimi: ce vàdial a intrigasi tes fiestis?... C'al pensi par no'...

Più avanti, salutiamo il capovigile signor Guagnini, che fu con noi cortesissimo, quanto è fiero e zelante custode dell'ordine pubblico codroipese. E con lui c'intrattenemmo alquanto. Le undici erano ancora lontane!

Il ricevimento

Ma vennero anche quelle. Il tempo è galantuomo, e se noi, per innavertenza, non ci sottraessimo dal «Teatro del Mondo» per passare a quello di là, vedremmo che tutte le ore giungono al loro momento preciso, puntualissime e così i giorni, i mesi gli anni.

Puntuale fu anche l'arrivo dell'automobile che conduceva il R. Prefetto col suo segretario dott. Rizzi e col R. Provveditore agli studi prof. Battistella — guidatore il dott. Otello Rubbazzer: un guidatore eccellente.

Subito entrammo nel modesto Palazzo del Comune, dove seguì il ricevimento. Noto fra i presenti, oltre gli ospiti ultimi giunti: l'ispettore scolastico cav. Venturini; il sindaco signor Daniele Moro, con gli assessori Giacomo Pittoni, Guido Cigaina, Gaspare Toffoli, Cosin Liberale, i consiglieri provinciali co. Gian Lauro Mainardi, dott. Luigi Ballico, il tenente Pollio dei Cavalleggieri Vicenza, il sindaco di Bertiolo Giuseppe Pascoli, il sindaco di Camino di Codroipo signor Minciotti, l'ing. De Rosa progettista dell'edificio scolastico, il capostazione signor Sacchetto, l'agente delle imposte signor Cumino, i rappresentanti della Società Operaia signori Marchetti e Lupieri (essendo, all'ultima ora, il presidente signor Lotti impedito), il Ricevitore del Registro Gigi Cremona, l'esattore sig. Domenico Ballico, il titolare dell'ufficio postale signor Ugo Buttazzo, il dott. Bertuzzi... che si è rimessa la coccarda, il direttore didattico sig. Lazzarini, consiglieri comunali del capoluogo e delle frazioni, e altri.

Compiute le presentazioni di rito, il Pefetto s'intrattiene alquanto a conversare sulle condizioni e sugli interessi del comune; poi, si visita la sala del consiglio — alta, spaziosa, ma disadorna e della quale ora — come dalle costole di Adamo fu cavata Eva — Si caverà una stanza per uso ufficio.

La visita dell'edificio scolastico

Dalla residenza municipale, passiamo alla visita dell'edificio scolastico, del quale pubblicammo sabato la riproduzione in fotoincisione della facciata.

Il corteo, salutato rispettosamente al suo passaggio dalla popolazione che affollava le contrade, fu ricevuto al suono della marcia reale.

Nell'atrio stanno schierati gli insegnanti: fra essi vediamo una cara figura di vecchia, la maestra signora Luigia Battistoni, fregiata al petto di due medaglie quale benemerita dell'insegnamento: da oltre quarant'anni ella sminuzza il famoso «pane della scienza» ai piccoli allievi!

L'impressione di grandiosità dell'edificio, che si riceve all'esterno, si conserva anche visitando le singole aule: alte, spaziose, ciascuna illuminata da ben sei finestroni... una bellezza! E in ogni suo particolare, tutto ben disposto.

— Peccato che presto non sarà più sufficiente.... osservai al sindaco signor Moro.

— Ma si è pensato onche a questo — mi rispose — L'edificio è costruito in modo che se ne potranno allungare i due lati in fianco, dotandolo di altre quattro aule.. E allora basterà per qualche anno ancora.

— Quanti scolari ha Codroipo?

— Oltre un migliaio fra tutti. E bisognerà pensare anche agli edifici scolastici delle frazioni, in alcuna delle quali tale è la frequenza, che gli scolari già ci si trovano a disagio...

L'inaugurazione.

Dopo il lungo giro al pianterreno e di sopra, ci raccogliamo tutti in un'aula del pianterreno. Molti del pubblico dovettero restarne fuori, nel vasto corridoio. L'inaugurazione seguì a base di discorsi, nell'ordine seguente:

Il discorso del Sindaco.

Signore e signori!

Per chi abbia l'onore di rappresentare una pubblica amministrazione non vi può essere, credo, maggiore compiacimento di quello che io provo nel vedervi qui convenuti a festeggiare il modesto avvenimento di cui s'allieta oggi il nostro paese. Modesto, ma non privo d'un'alta significazione civile, e lo attesta la presenza degli illustri rappresentanti dell'autorità governativa e scolastica, di valenti insegnanti e di tanto egregie persone che s'interessano ad ogni progresso dell'istruzione popolare.

Il problema dell'istruzione, specialmente della primaria, è infatti il più arduo intorno a cui l'Italia s'affatica nell'ora presente.

La prosperità economica della nazione, la la sua potenza materiale e politica, le sue conquiste anche nel campo scientifico, si accrebbero nei cinquanta anni della costituzione del regno; ma l'istruzione popolare, considerando la cosa in generale, non si accrebbe purtroppo in eguale proporzione. Egli è, prescindendo da altre potentissime cagioni, che la pianta uomo meno facilmente si lascia piegare a nuovi indirizzi e molto più debole e lenta su di essa è l'azione del tempo e dei civili provvedimenti. Occorre dunque che gli sforzi si facciano sempre più intensi, che tutti nei limiti delle nostre possibilità, vi cooperiamo tenacemente.

A bene sperare del successo ci conforti il vedere come il parlamento con la legge che sta per essere approvata intenda risolvere il problema sotto i molteplici aspetti ch'esso presenta, anche coll'evocare a se taluni dei compiti, che male i comuni specie i minori, potrebbero assolvere.

Il nostro comune, compatibilmente con i suoi mezzi, oso dire, non fu mai secondo a nessun altro nel procurare l'incremento dell'istruzione. Qualcuno di voi ricorderà, al pari di me che ricordo come fosse ieri, e son già trascorsi quasi trent'anni, quando fu inaugurato l'edificio scolastico che ora abbandoniamo e che in quel tempo sembrava atto a servire per parecchie generazioni. Una appena ne è passata e già il comune dovette provvedere ad altra maggiore e più degna sede per le sue scuole. Ed esso non esiterebbe, come non ha esitato, dinanzi a nuovi sacrifici, allorchè se ne verificasse il bisogno.

Permettete dunque che il primo saluto io rivolga alla rappresentanza consigliare presieduta dal sig. Ballico, che in tal modo si mostrò conscia dei doveri che i tempi nuovi impongono.

Ringrazio l'illustre capo della Proncincia per le zelanti premure spiegate a nostro favore in quanto riguarda il concorso governativo nel rinnovamento degli edifici scolastici, Lo ringrazio altresì per essere venuto gentilmente a rendere più solenne la nostra festa con la sua presenza.

Egualmente ringrazio per l'opera sua ufficiale e pel cortese intervento il chiarissimo provveditore agli studi, nel quale il Friuli onora non solo il funzionario ma anche il dotto investigatore ed illustrato e della sua storia nei particolari più ignorati.

Un pensiero di riconoscenza noi dobbiamo, ed io volentieri me ne faccio interprete, al valente ingegnere De Rosa, che con amoroso studio creò la bella costruzione che noi auguriamo.

Agli operai nostri concittadini che in breve tempo ed in modo inappuntabile condussero a fine il bellissimo edificio, elogi e congratulazioni sincere.

Ma, o signori, le leggi scolastiche più perfette, i più sagaci provvedimenti dello stato, le più assidue cure dei comuni a nulla valgono ove manchi alla scuola lo spirito animatore; quello spirito deve essere in voi o insegnanti, quando siate veramente compresi dell'altissima missione che avete assunta. Noi abbiamo fiducia che l'adempirete.

Ben più che delle aule vergini e della suppellettili intatte da usare giudiziosamente, noi vi affidiamo delle anime da plasmare. Fate che un giorno possano essere quelle di cittadini probi, operosi, amanti della patria e preparati alla sorte che il destino loro assegnerà. (*Vivissimi generali applausi*).

Il discorso del provveditore agli studi prof. cav. Battistella.

Io credo che a nessun'altra festa civile s'assista e si partecipi con più vivo e più intimo compiacimento dell'animo che ad una festa della scuola. Rattristati e mortificati per tanto tempo dalle continue e giustificate lagnanze in materia della popolare istruzione; avviliti dai confronti statistici che ad ogni momento, ripetuti da cento periodici, ci rinfacciano la nostra umiliante inferiorità rispetto alle altre nazioni e ci mettono sotto gli occhi nella sua eloquente bruttezza il grosso contingente degli analfabeti; è naturale che tutto ciò che sorge a diminuire la nostra vergogna e a rialzare le speranze nostre, debba essere accolto e riguardato con un senso di profonda soddisfazione e debba recarci graditissimo e desiderato conforto.

Infatti, ciascuna di queste feste segna un passo avanti sulla via del progresso e viene a far chiara testimonianza che, in un circuito sempre più largo, la persuasione della necessità e dei vantaggi dell'istruzione — leva anche più potente ed efficace della legge sulla scuola obbligatoria — va propagandosi nelle menti di popolazioni così a lungo tenaci nelle vecchie idee, così pigre e restie ad abbandonare le antiche e tradizionali abitudini e a snebbiarsi da quei fatali pregiudizii che rappresentavano l'istruzione popolare come un malanno morale e sociale, come un primo e pessimo incentivo a rompere vincoli di secolare dipendenza e a ribellarsi al giogo di superstizioni, che la paura e l'interesse facevano ritenere quali capisaldi del benessere comune e di quello che con ingannevole eufemismo s'è convenuto di chiamare il quieto vivere.

Il quieto vivere! secola la grave preoccupazione che occorreva, e in parte forse ancora occorre di togliere dagli animi di tanti timidi e timorati misoneisti, ignari che non nella quiete, ma nel moto sta la vita così del corpo come dello spirito, e che tutto ciò che è bello, grande generoso non germina nella morte gora dell'ignoranza e dell'immobilità, ma nasce dall'agitarsi continuo delle idee, delle volontà e delle coscienze illuminate, e dall'incessante aspirazione a salire al raggiungimento d'un ideale sempre più splendido e più alto.

Ora, codesto passo innanzi lo fa Codroipo, questa vecchia cortina militare sorta contro le irruzioni barbariche ul crocicchio formato da due strade romane, come suona, giusta la tradizione, lo stesso suo nome.

E come in que' lontani tempi quel fortilizio era eretto a respingere con l'armi i nemici irrompenti, così ora quest'edificio, che il senno e la munificenza del comune, col consenso e non senza sacrifizio di tutti i cittadini, volle costruire per le proprie scuole servirà a portare un nuovo e grave colpo all'analfabetismo, un nemico ben più terribile e dannoso, come quello che celatamente insidia le stesse fonti della vita e che è il vero e costante generatore di tanti mali individuali e nazionali.

Degnamente pertanto questo comune che, due volte redento dalla soggezione austriaca, seppe crescere libero e fiero, degnamente s'unisce ora alla bella e gloriosa schiera delle molte terre friulane che in questi ultimi anni coraggiosamente provvidero a dare incremento all'istruzione ed educazione popolare, e questa mirabile forza che è fondamento necessario d'ogni vittoria umana, che apre la via alla prosperità morale dell'avvenire e che è l'indice più sicuro sul quale si misura la dignità e l'importanza d'un popolo.

Entrato presso che ultimo nella costituzione del nuovo regno italico, nel 1866 il nostro Friuli, in materia d'istruzione elementare, era, si può dire, all'estremo gradino della scala: in quarantaquattro anni, sotto l'impulso della libertà e animato da una volontà tenace, eccolo ascendere quasi al sommo; ed ecco in ben cento comuni aprirsi a gara scuole popolari e sorgere via via nuovi edifici scolastici, le vere rocche della civiltà che, collegate virtualmente, più che non si creda, con le fortificazioni militari, compiranno le nostre tanto reclamate difese e renderanno inespugnabili i confini della patria. Poichè più che la forza bruta, è valido presidio la forza morale che, conscia di se stessa, ci addita il nostro dovere, risveglia i nostri migliori sentimenti e infiamma gli animi ai più nobili ordimenti, alle azioni più generose.

Giusta e ben meritata lode vada dunque al comune di Codroipo che fece opera di civiltà; e l'esempio di esso che compì egregiamente il dover suo giovi a incoraggiare i suoi valenti collaboratori, i maestri, ad adempiere il loro con quella intelligenza con quello zelo e sopratutto con quell'amore del vero e del bene che fa superare fatiche, difficoltà, contrarietà e che insegna a evitare le intolleranze d'ogni genere e quei tentativi di proselitismi partigiani che, qualunque scopo essi abbiano, turbano, più che non sembri, la serenità degli animi e della scuola, e violano quel santo precetto lasciatoci da Giovenale: ***Maxima debetur reverentia puero. Generali, prolungati applausi.***

Il discorso del dirett. didattico maestro Alfredo Lazzarini.

Da secoli e secoli, l'umanità batte la via del progresso, diretta ad una meta — strano a dirsi — sempre ugualmente lontana, per quanto verso quella proceda e s'avanzi incessantemente. E quella meta — sfinge affascinatrice — con irresistibile possanza attrae i migliori, vinti dall'arcano simbolo, radioso di luce che le brilla sulla fronte immacolata e pura, e che promette la gioia della vittoria, il trionfo, la gloria suprema... Il trionfo, la gloria, non come avviene comunemente per il singolo individuo, che qui — in questa impresa secolare — giustamente dir dovremo con Crate il tebano: — Guai al solo! —; ma per il genere umano, che del lavorio indefesso di tutti s'avvantaggia continuamente.

E l'umanità su quella via fissata da leggi imperscrutabili e fatalmente immobili, s'avanza, su ogni ostacolo superato e vinto erigendo i propri vessilli splendenti in faccia al sole, innalzando monumenti grandiosi, che altamente diranno a' posteri, e che si profidano nell'azzurro dei cieli, trionfalmente superbi.

Vessillo di civile vittoria, intorno a cui è bello risuoni un inno di gioia, che ricordi il peana degli antichi Greci, è questo edificio scolastico, oggi inaugurato. Sia desso ancora monumento civile presso le crescenti generazioni, per cui fu eretto, e che orgogliose de' padri, a quello guardino riconoscenti.

Oh, stimiamoci felici, che, in Codroipo nostra, la civiltà italiana abbia riportata una vittoria di più, che il sacro dovere dell'educazione, già prima lodevolmente soddisfatto, meglio venga ad essere oggi vincolato!

Oh, stimiamoci felici d'essere noi, oggi, gregari di quell'infinita falange, alla cui testa si trovano i più generosi campioni del progresso! (*Bene! generali applausi*).

Le nobili parole del Prefetto

Si alza quindi il comm. Brunialti, e assoltatissimo dice brevi nobilissime parole in elogio di Codroipo che ha saputo col nuovo edificio scolastico, provvedere acchè i figli del popolo — che spesso abitano in miserevoli tetre e malsane case, — abbiano almeno l'aula ove apprendono i primi rudimenti del sapere linda, gaia, salubre. Condizione questa indispensabile, se vogliamo che la scuola sia gradito temporaneo soggiorno per i nostri figli, se vogliamo che l'opera dell'insegnante riesca proficua allo loro teneri menti ed ai loro plasmabili cuori. Ond'egli crede poter asserire che mai come oggi le nobili tradizioni di libertà di Codroipo — «due volte redento» come giustamente notò il R. Provveditore agli studi — si siano egregiamente affermate; mai come oggi in cui si offre all'istruzione un'edificio veramente superbo, aule scolastiche giocondate di luce e d'aria e fornite d'ogni comodità.

Codroipo ne può con diritto inorgoglire, tanto più che per raggiungere l'alto scopo affrontò sacrifici gravi, con fermezza di propositi, con costanza di sforzi. Auguriamoci e confidiamo che ai gravi sacrifici rispondano i profitti e che qui crescano figli degni dell'alto ideale che tutti serbiamo in cuore per la nostra Patria, la quale tutto aspetta dalla scuola primaria, che deve dare i buoni e coscienti cittadini. Con questo ideale, nel nome del Re che lo impernia, egli è lieto di inaugurare il nuovo edificio scolastico. *Generali, prolungati applausi.*)

* * *

E la cerimonia è compiuta.

Come breve appendice, segue un generoso rinfresco offerto dal comune agli intervenuti.

Il banchetto.

Compiuta la visita all'edificio, per far venire l'«ora canonica» passeggiamo su e giù per la piazza. Era una folla di popolo che si assiepava dinanzi al padiglione della pesca, mentre, parecchie signorine portanti sulla tracolla la scritta «beneficenza» mettevano a disposizione del Comitato la loro leggiadria e la loro... parlantina per esitare biglietti. E talune riuscirono a vincere perfino la innata ritrosia dei giornalisti per cotal genere di operazioni arrischiate!... Ci fu un solo collega ch'ebbe la fortuna di vincere: una scatoletta di sigarette e un portacenere, rivenduto questo a un generoso avvocato udinese incontrato nel treno durante il viaggio di ritorno.

Intanto era venuta l'ora del nuovo raccoglimento: nella sala dell'«Albergo al leon d'oro», condotto dalla signora Elisa Della Moro, la quale si era messa nell'impegno di preparare un pranzetto coi fiocchi e vi è riuscita egregiamente, provvedendo anche a disporre un servizio che fu trovato inappuntabile.

Oltre cinquanta i commensali. Al posto d'onore, sedevano: da una parte il R. Prefetto fra l'ing. Giulio De Rosa e il dott. Ballico consigliere provinciale: e di fronte, il sindaco Moro fra il tenente Pollio e il R. Provveditore agli studi prof. cav. Battistella.

Allo spumante, il Sindaco porta un caldo saluto ai commensali.

— Volendo dire quel che sento — aggiunse scherzosamente — dovrei ripetervi quanto vi dissi questa mattina. . Ma non abbiate timore; neanche questo mi è possibile perchè Del Bianco, con le solite arti... grifagne mi ha portato via le carte... *(ilarità) e si carta cadit, tota scientia vadit (Nuova ilarità)*

Sorge quindi il R. Prefetto. Egli informa che il Ministro, con telegramma d'oggi, lo delegava a rappresentarlo — ciò ch'egli assunse col più vivo compiacimento. E questo crebbe, poi che del nuovo edificio, superbo nella sua elegante esteriorità potè, nella visita, constatare che risponde perfettamente allo scopo. Della qual cosa, egli fa vivissimi elogi, oltrechè al Comune all'ingegnere progettista Giulio De Rosa, che seppe ad ogni cosa provvedere.

Quanto il governo si compiaccia di questi forzi dei comuni per dare all'Italia nostra scuole moderne, rispondenti allo scopo, lo dice un altro telegramma ricevuto pure questa mattina, e contenente una notizia ch'egli è lietissimo di comunicare: il Re, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione, ha nominato il signor Daniele Moro — uno dei gentiluomini più simpatici ch'egli conosca — cavaliere della corona d'Italia. *(Vivissimi, generali applausi; tutti vanno a congratularsi col nuovo cavalere; l'assessore Cigaina lo bacia.)*

Il cav. Moro, commosso, ringrazia.

Brevi parole, a nome della Società operaia, il signor Marchetti, che si dice molto lieto di potere, a nome degli operai, dare al meritamente nominato cavaliere il primo saluto e le prime sentite congratulazioni.

Spera che il paese, or che si è messo nella via del risveglio e del progresso, non si arresterà; e ricorda altri bisogni cui esso dovrà provvedere, nel vantaggio della classe lavoratrice, nel vantaggio generale.

Anche il signor Marchetti è applaudito.

* * *

E dopo ciò... e dopo che il cav. Moro si è fatto venditore di cartoline ricordo, incassano una trentina di lire che andranno a scopo benefico come gli altri proventi della giornata, la lieta riunione si scioglie.

I telegrammi

Nella giornata furono inviati i seguenti telegrammi:

Aiutante di Campo di S. M. il Re
S. Rossore

S. M. il Re che della nuova Italia rappresenta il pensiero dato allo studio al lavoro ai santi famigliari affetti Codroipo devota inaugurandosi l'edificio scolastico invia reverente omaggio.

Sindaco Moro

* * *

Ministro Pubblica Istruzione
Roma

Questa amministrazione Comunale gratissima Vostra Eccellenza parole incoraggiamento plauso, fidando nella cooperazione di chi della scuola conosce tutti i bisogni invia ossequenti saluti.

Sindaco Moro

* * *

Il nostro corrispondente ci scrive:

24. — Il risultato della «pesca di beneficenza» fu veramente trionfale. I ricchi e numerosi doni raccolti in soli otto giorni da una solerte Commissione, artisticamente disposti sotto un ampio padiglione collocato nel centro della piazza, attrasse l'attenzione dei numerosi ospiti i quali, ad onta del tempo incerto, ci onorarono ieri della loro visita.

E sotto il padiglione vi era una schiera di giovanette che vendevano i biglietti ed altre giravano per il paese affrontando e prendendo d'assalto le tasche del sesso mascolino, cavallerescamente accondiscendente. Ed esse, con la loro grazia, con la loro insistenza riuscirono in brevi ore a smerciare tutti i **30 mila biglietti**, raccogliendo l'ingente importo di lire 3000.

Dalle ore 14 alle 16 la banda cittadina, con una esecuzione perfetta, diretta dal distinto maestro Pepe, svolse in piazza un programma i cui pezzi, di molto effetto, furono calorosamente applauditi.

La banda, nella giornata di ieri, ha fatto un servizio ottimo; e di questo le va data lode.

* * *

Dalle 16 alle 17, la Società Corale Udinese cantò parecchi cori e le nostre villotte, sempre belle, sempre graziose e che fanno pulsare i cuori del nostro Friuli il cui idioma rude e sentimentale ad un tempo, è dover nostro di coltivare quanto la madre lingua.

Inutile dirvi che i distinti e sempre bene intonati artisti furono ad ogni pezzo applauditi.

Era l'anima friulana che si compiaceva con se stessa. Quelle villotte, quelle canzoni, scuotevano il cuore dei giovani non meno di quello dei vecchi, ai quali rievocavano i tempi di gioventù... «O che viole palidute!

* * *

Cessati i cori, ebbe principio la festa da ballo con la distinta orchestra Marcotti, sotto l'ampio, elegante padiglione di S. Giorgio di Nogaro.

Esito felicissimo. Alle 10 pom. si erano già incassate circa L. 500.

Le danze cessarono alla me[zza]notte per il freddo troppo frizz[ante] che cominciava a farsi sentire. [Se] la festa fosse avvenuta un [po'] prima, il ballo avrebbe durato [fino] all'alba!

* * *

Vada un plauso ai membri ins[tan]cabili del Comitato, ed alle so[lerti] persone da cui vennero coadiu[vati] per avere in un periodo di te[mpo] molto ristretto mandato a com[pi]mento una festa che sarà ricord[ata] come una fra le meglio riuscite.

Un plauso alle giovanette che [con] l'arte del sesso... debole riusci[rono] a cavare i «baiocchi» al ses[so] forte, contribuendo così a dare [alla] festa uno splendido esito finanzi[ario] con grande vantaggio della benefi[cenza].

Importazione di vacche Olande[si]

Nelle ore pom. di sabato p. p. [tro]vandomi di passaggio per Fiumign[ano] (luogo dove il Marchese Mass[imo] Mangilli da varii anni esplica in [vari] modi la sua intelligente energi[a, vuoi] nell'Agricoltura, vuoi nell'Indus[tria] ed ora anche su larga scala nell'[al]levamento del bestiame bovino, [in] particolare specializzazione per [la] produzione del latte) ebbi la fort[una] di giungere pochi momenti dopo [che] arriverono, da Codroipo 12 vac[che] Olandesi puro sangue.

Con la squisita gentilezza che [di]stingue il sig Marchese, venni acc[olto] con molta cordialità e subito, [per] assecondare il mio desiderio, entr[am]mo nella vasta e razionale stalla, [ove] ebbi campo di osservare accura[ta]mente queste vacche, che, sebb[ene] affaticate dal lungo viaggio, pure [mi] offrirono occasione di ammirar[ne la] loro caratteristica conformazion[e e i] segni spicatissimi di distinte [bel]fere, sì che non potei non res[tare] sorpreso e soddisfatto sopratutt[o per] l'uniformità del bel gruppo, ess[endo] veramente dodici splendidi esempl[ari].

Sinceramente mi congratulai [con] l'Egregio ed intraprendente [Mar]chese, il quale merita lodato [per la] tenace operosità e per l'utile ini[zia]tiva. Di questi uomini ce ne vorr[eb]bero di molti in Friuli, dove c[e ne] sono pur troppo molti, che tanto [po]trebbero e nulla operano a pro [del] paese. Certo, allora, che in br[eve] volger d'anni l'industria, l'agri[col]tura e la pastorizia se ne avvant[ag]gerebbero assai, portando ragu[arde]voli benefici economici a questa [no]stra Piccola Patria.

Dott. G. B. Dalm[...]

Da Gorizia

— Il pietoso ufficio

23. Si compiono domani otto gio[rni] da quello che segnò inesorabilm[ente] a lutto la casa dell'egregio sig[nor] Alberto Michelstälter con la mo[rte] del figliuolo di cui andava giust[a]mente superbo.

E se ne parla ancora quantunq[ue] dalla mattina di mercoledì qu[ella] spoglia lacrimata dorma sotterra, [e] al cumulo dei fiori depostivi a g[ara] dopo che la bara portata a spa[lla] dagli amici piangenti ebbe racco[lto] lungo tutto il passaggio l'inter[o] compianto.

Le oblazioni furono in onore al[la] memoria di Carlo Michelstälter [di]butate da ogni parte. Prime fra tut[te] quelle della famiglia straziata c[he] non dimenticò nessuna delle nost[re] migliori istituzioni, come trib[uto] d'amore e di dolore al suo dilett[is]simo.

— Sfida slovena.

Nel nome dei zoccolisti si compi[ono] in questa nostra povera Regione Gi[u]lia, i peggiori atti d'invasione e [di] nomissione dei nostri diritti na[zio]nali, da parte delle improntitudi[ni] slovene.

Ora codesti zoccolisti intendo[no] di aprire una loro palestra nel cent[ro] più marcatamente cittadino, c[ioè] sulla Piazza Grande!!

Si può essere sicuri che il Gover[no] accorderà a bocca piena. Vedre[mo] se i cittadini tollereranno [...] gli insulti.

Cronaca dello sport

La «Udine-Codroipo-Udine»

Ieri ebbe luogo, con cattive str[ade] e con un tempo non troppo fa[vo]revole, la corsa ciclistica Udine-C[o]droipo Udine, indetta da un grup[po] di corridori.

Il percorso era di 44 chilome[tri] i partecipanti alla gara furono [...]

Ecco il nome dei vincitori: [...]rona Riccardo, med. vermeil gra[nde] e due copertori — 2. Giacobbi G[iu]seppe med. vermeil grande — [3.] Turchetto Aldo, med. vermeil me[dia] — 4 Rizzone, med. d'argento gr[an]de — 5. Querini med. d'arge[nto] media — 6. Vizzutti Guglielmo [med.] d'argento piccola.

Il più giovane classificato, C[...] ebbe in dono una medaglia d'ar[]gento piccola.

Il traguardo di Codroipo [...]da: 1. Giacobbi, medaglia d'arge[nto] — 2. Gouder, spilla d'argento.

Il traguardo di Campoformido [fu] tagliato per primo dal sig. Emili[o] Airani; che fu premiato con un [o]rologio con catena d'argento.

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE DEL CONCORDATO [...]

Il Tribnale con sentenza 2 co[rr.] ha omologato il concordato [...] sulla base del 60 per cento

Cronaca Cittadina

Il primo articolo del colonnello Barone

« La Preparazione » giuntaci stamani porta il primo d'una serie d'articoli che il suo direttore, l'illustre colonnello Barone, imprende a scrivere sulla difesa del nostro Friuli.

La rubrica che con questi articoli il colonnello apre nel suo giornale s'intitola « Nel Friuli e pel Friuli » e il primo articolo è « La fiumana » Detto brevemente del viaggio compiuto in Friuli per studiare sul luogo, de *visu* il problema delle nostra difesa » per incominciare — proseguì l'articolista — m'importa anzitutto dissipare un pregiudizio che molti hanno fra noi e moltissimi poi in quelle provincie che sono sull'estremo lembo del nostro territorio alla porta d'Italia ; (pregiudizio cui accennò anche nella conferenza tenuta a Maniago) il pregiudizio che fa credere che fin dai primi giorni di una mobilitazione, quando l'esercito nostro non sia ancora pronto, possa dalla frontiera, e specialmente dalla «porta aperta» sboccare a massa, come una fiumana, l'intero esercito dell'impero vicino, considerato — in via di ipotesi — come avversario. »

« Orbene — continua — l'esercito austriaco si trova rispetto all'italiano in condizioni migliori per semplicità e prontezza di mobilitazione e di radunata, come tutti sanno ; vantaggi che gli derivano del suo ordinamento. come dalle ferrovie, e dalle fortificazioni di cui dispone dalle guarnigioni che fin dal tempo di pace ha ad immediata vicinanza del confine ; ma esagerare iperbolicamente questi vantaggi su noi dell'inventuale avversario sarebbe altrettanto dannoso quanto non attribuir loro tutto il valore chè hanno. »

Esposto brevemente ma con chiarezza come procedono la mobilitazione e la radunata dell'esercito dell'impero vicino ne conclude :

« Il sistema di mobilitazione austriaca presenta, dunque, grande semplicità, per la ragione che i trasporti in vario senso di drappelli isolati, i quali sono causa di tante piccole ma numerose complicazioni da noi, sono ridotti a minime proporzioni. Ma appunto perchè le operazioni di mobilitazione precedono del tutto quelle di radunata, appunto per questo — e pur tenuto conto della ricca rete ferroviaria — l'esercito austriaco, o meglio la *massa* di esso, non può volare : vi sarà fin dai primi giorni un gruppo di forze più o meno considerevole, costituito di cavalleria e delle guarnigioni di frontiera, pronto al passaggio di questa ; ma il grosso non potrà venire che *dopo*, passato qualche tempo : non certamente in un giorno o due.

Quanto alla mobilitazione si può inferire che la fanteria possa essere pronta a partire verso la metà della prima settimana, l'artiglieria alla fine della prima settima, le truppe tecniche ed i servizi durante la seconda settimana.

Quanto poi al trasporto di radunata alla frontiera tenendo conto del numero dei treni necessari al trasporto delle linee indipendenti ecc. si rileva che l'operazione della radunata non può essere compiuta se non in *un mese circa*, giorni più, giorni meno.

« Non fiumana quindi dobbiamo aspettarci nei primi giorni, mentre l'esercito nostro andrà compiendo la mobilitazione e la radunata sua ; ma l'irruzione di *« un' armata di avanguardia »* diremo così, sussidiata da una considerevole massa di cavalleria ».

Dissipato pertanto il giudizio della fiumana il lucido e valoroso articolista conclude :

E se è così — come certamente è — perchè si deve credere *a priori* che a quest'armata di avanguardia non si possa e si debba contrapporre da parte nostra, « un'armata di copertura » ?

Soltanto è necessario — affinchè di questa si possa disporre in tempo, e perchè l'azione sua non si traduca in un danno per la condutta generale delle operazioni — è necessario diciamo tutta una serie di provvedimenti dei quali avremo campo di occuparci.

Provvedimenti non impossibili e neppure difficili, purchè si voglia. E quando questi non manchino e siano coordinati al fine, può « l'armata di copertura » sussidiata da fortificazioni, come elementi di manovra, aver modo di compiere, nel Friuli e pel Friuli, un mandato molto più efficace di quanto generalmente si sia pensato finora.

— Ieri fu rinvenuto
dai vigili urbani un sacco di pelli abbandonato in via Dante. Fu depositato al Macello.

Sempre freschi i veri tartufi pe Piemonte a L. 1.70 l'etto all'Emporio Ligugnana.

TEATRO SOCIALE.
Novo Cine

interessante programma per lunedì 24 e martedì 25 ottobre.

1.o *Hondin prestigiatore* dal vero.
2.o *Il Calvario di Maria Giovanna.* Azione senzazionale drammatica.
3.o *I sette peccati capitali.* L'Invidia — la Lussuria.
4.o *Spazzino artista.* Comicissima proiezione finale.

— Commercio del petrolio

La Camera di Commercio avverte che per effetto del trattato di commercio fra l'Italia e la Russia, il dazio sul petrolio all'entrata in Italia, a partire dal primo gennaio 1911 verrà ridotto da lire 24 quale è attualmente a lire 16 al quintale. La diminuzione del dazio, avrà quindi per effetto di diminuire il prezzo di lire 8 per quintale, cioè circa centesimi 10 per litro. E' da confidare che il provvedimento promuoverà un aumento nel consumo ed arrecherà così un sensibile sollievo al pubblico che per condizioni economiche e di luogo non può giovarsi di altri mezzi più costosi e più adatti per la illuminazione : è da confidare altresì che il diminuito prezzo intensificherà l'uso del petrolio come combustibile per usi domestici.

— La gratitudine della Società protettrice dell'Infanzia.

Per onorare la memoria della compianta Baronessa Eugenia Morpurgo il marito on. bar. Elio ed i figli Enrico, Elda ed Elena, con atto di splendida munificenza hanno versato alla Società protettrice dell'Infanzia la cospicua somma di L. 10.000.

Il Consiglio della Società esprime i sensi della più profonda gratitudine alla egregia Famiglia Morpurgo per l'atto generoso, da cui l'Istituzione tanto cara al cuore dell'Estinta, riceverà nuovo efficace impulso, nuova animatrice energia, perpetuando il ricordo venerato della Donna esemplare.

— Le mostre di iersera.

Serata di mostre.

Affascinante, come già sabato, quella della signora Ida Pasquotti-Fabris : v'era sempre davanti, in ammirazione, una vera folla di gente.

Splendida quella dei giardinieri fioristi Odorico Tell e C., pure in via Savorgnana : garofani, crisantemi, rose ed altri fiori in sorte d'una magnificenza rara. Bellissimi e lodati molto anche i lavori in fiori freschi : ghirlande, canestri, mazzi d'una eleganza veramente signorile.

* * *

In via Mercatovecchio, la Ditta Paolo Gaspardis aveva preparato nelle vetrine e nel vasto negozio, una delle sue stupende mostre sempre signorilmente disposte Essa ha introdotto ora, e intende trattare, anche l'articolo confezioni per signora : e appunto, del negozio riparto biancheria, fece un salone di tali confezioni, avendo assunto la rappresentanza e il deposito per conto della Casa « Al Louvre » di Milano. V'erano paltò, mantelli, vestiti e costumi. Vedemmo anche esposto un ricchissimo assortimento di pelliccerie : paltò, palatine cravatte con relativi manicotti in tutte le qualità, persiano, castor, renarol, lontra ecc.

Anche dinanzi a questa mostra, sempre folla di ammiratori. E non si sapeva se più lodare la bellezza delle cose esposte — oh i corredini pei neonati !... quanto carini !... — o l'arte della disposizione.

* * *

E il negozio del S. A. O ?... Un giardino incantato, addirittura. L'occhio non se ne sarebbe mai stancato, mai !

— Beneficenza.

Per onorare la memoria della compianta Baronessa Eugenia Morpurgo, pervennero alla « Scuola e famiglia » le seguenti generose offerte :

Società friulana di elettricità L. 50, Colombo Angelo 25, cav. Arturo Malignani 25. Comelio Pietta 10, famiglia Morelli de Rossi 10, on. co. avv. Umberto Caratti e signora 10.

La presidenza porge sentiti ringraziamenti.

— Il Cantoni,
che tentò sabato di suicidarsi, stave ieri meglio. Volle leggere i giornali : e rise molto ai racconti che della sua triste risoluzione essi fecero.

— Io no soi lad par mazzà nissun ! — ripeteva. — Ce stupidazz !...

Desiderò vedere la moglie Giuditta Martinis ; ed ella fu a fargli visita.

— Mi perdonistu ?... le domandò.

— Si sì : ti perdoni dutt... Ma no sta fa plui ches stupidàginis...

E si riconciliarono.

Auguriamo ch'egli guarisca e dalla ferita e da ogni proposito insano.

Ringraziamento

Le famiglia del compianto
Buliani Antonio
ringrazia tutti coloro che si prestarono a renderle più lieve il suo dolore.

Pontebba 22 - 10 - 1910.

Luigi Prinkolsi gerente responsabile

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

Va bene così?

— Benissimo occorre spicciarsi.

— State sicuro che avrò premura di intascare i venti luigi.

— Oggi stesso metterò la mia amica alle calcagne del vostro uomo, e fra quattro o cinque giorni spero potervi avvertire che avete libero accesso alla casa della pescivendola, dove v'auguro di trovare amabile accoglienza.

— Questo è cosa che mi riguarda.

— E dove dovrò avvertirvi che è venuta l'ora di passarvela con madama Rendu?

— Ti troverai alle 10 di mattina nelle vicinanze della caserma Reuly. Quando mi vedrai uscire farai modo di avvicinarti a me senza destar sospetto e mi dirai.

«E' per questa sera».

— Siamo perfettamente d'accordo.

— Resta inteso che io abbia a pretendere che tu abbia a conservare il segreto, perchè in caso contrario troverei modo di farti punire d'aver avuto la lingua lunga.

— Sono segreto come una tomba.

— E' ciò che pretendo.

— Non hai altre istruzioni da chiedermi.

— Ness' altra; io indovino al volo.

— Mi raccomando di nuovo la massima sollecitudine.

— E' nel mio interesse nel far presto; vivete sicuro

— Il capitano gettò una piccola moneta d'argento e s'alzò.

— Non attendete il resto? — domandò Drigolet.

— No, non ho tempo di trattenermi oltre.

— Vuol dire che io berrò un'altro assenzio alla vostra salute

Il capitano uscì dalla bettola nella quale rimase solo Drigolet. Questi si fece versare un nuovo bicchierino, poi uscì alla sua volta per andare in traccia della sua ex e protetta.

* *

Non tardò a scovarla in una stanzetta al quarto piano, in una casa in via Surmelin.

— Tra i due miserabili fu presto affare fatto e un'ora dopo la bella rossa, in una toilette delle più appariscenti, se non delle più eleganti, trattava verso il mercato del Tempio per cominciare la sua opera di seduzione.

Ma Gaspare Rendu non era facile arrendevole come il capitano di Plumbel aveva supposto, nonostante che la rossa fosse proprio un bocconcino appetitosissimo.

Essa s'avvicinò al suo banco per comperare un po' di pesce e mentre lesinava sul prezzo gli lanciava delle occhiate assassine.

Il giovane faceva finta di non avvedersene, sebbene in cuor suo fosse stato obbligato a confessarsi che senza il suo fermo proponimento, di divenire un uomo serio, non gli sarebbe spiaciuto di divertirsi un poco con quella bella ragazza.

Il giorno seguente la rossa ritornò all'assalto, e con suo grande compiacimento s'avvide che il giovane era meno freddo e meno fiero del giorno precedente.

Egli scambiò con lei qualche parola, le sorrise, e la divorò con gli occhi.

Il quarto giorno mentre Gabriella s'era all'ontanata per qualche minuto ottenne la desiderata vittoria.

Essendosi avvicinata a Gaspare questi le aveva detto:

— Vi aspettavo con impazienza; non credevo più di vedervi.

— Voi?! E perchè? — aveva risposto la rossa.

— Perchè siete assai bella e per i vostri occhi commetterei una pazzia.

La ragazza scoppiò in una risata e disse:

— Qui attorno ne trovereste delle più belle di me.

— Ad ogni modo siete molto gentile.

— Lo sarete voi altrettanto, permettendomi di parlarvi, di passare con voi qualche ora?

— E' impossibile!

— Vi dispiaccio forse?

— Oh! no, tutt' altro, ma sono sorvegliata.

— Avete un amante?

— No ho un fratello che mi spia.

— Se vi piacessi trovereste bene il modo di accordarmi un colloquio, Parigi è tanto grande che facilmente si può deludere la sorveglianza di una persona importuna.

La rossa finse di essere perplessa, poi finalmente come avesse presa una grande risoluzione disse in fretta:

— Domani vi consegnerò un bigliettino. Probabilmente vi fisserò un appuntamento: ma mi raccomando siate prudente.

La mattina seguente Drigolet passeggiava in Via Ruilli. Quando vide il capitano di Plumbel uscire dalla caserma egli gli si avvicinò e rapidamente a voce bassa senza fermarsi mormorò:

— E' per stasera. Il merlo è caduto nella rete.

XII.

Fausto Everet, fin dalla prima ser[a del suo] ingresso al Circolo degli u[...] aveva scoperto che il capitano di Plumbel barava al gioco. Egli, quando aveva in mano una prova che il capitano era un fiore di canaglia; ma le supposizioni del giovane poliziotto andarono troppo oltre perchè avessero ad accontentarsi della sua prima scoperta.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.3 D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo) 7.58 10.35 15.44 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: O. 4 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 - A. 8.35 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.43 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.57 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.56 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.36 D. 7.46 - O. 9.59 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 22.58.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.50 - M. 17.35 - M. 21.46

(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 11.3 12.36 - 15.17 - 19.50

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.35 e S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.33